

**GLI INTERESSI
E LE LIBERTÀ**

La questione degli affitti brevi nei centri storici
Alessandro De Nicola  pag. 16

LE IDEE

L'ITALIA E IL MONDO

LA MANO VISIBILE

IL VERO INTERESSE PUBBLICO E LE LIBERTÀ (POSITIVE E NEGATIVE) NELLA BATTAGLIA SUGLI AIRBNB

Alessandro De Nicola

L'incostituzionale delibera del Comune di Firenze che vieta gli affitti brevi nel centro storico identifica solo una parte degli interessi in gioco. In questi casi, tendono a corrispondere a quelli degli elettori del politico che prende le decisioni

Gli anniversari servono spesso a farci riflettere sulle condizioni del tempo presente. E il fatto che 65 anni fa, nell'ottobre del 1958, Isaiah Berlin tenesse la sua prolusione all'Università di Oxford intitolata "Two concepts of liberty" ci stimola ancor oggi qualche pensiero di attualità.

Berlin era un ebreo russo, nato a Riga in Lettonia nel 1909. Nel 1921 la famiglia emigrò in Inghilterra per sfuggire a possibili persecuzioni dei bolscevichi. Il giovane Isaiah si fece subito notare per il suo intelletto brillante, si laureò ad Oxford, sia in Classics che in Politics, Philosophy and Economics e già nel 1932 fu nominato assistente al New College. Durante la seconda guerra mondiale servì come diplomatico addetto ai servizi di informazione a New York e Washington e nel 1945-6 soggiornò per quattro mesi in Unione Sovietica, visita che rafforzò il suo anticomunismo. Proseguì in una sfavillante carriera accademica sia a Oxford che a New York e divenne uno dei più noti filosofi liberali del suo tempo, pubblicando libri e articoli fino alla sua morte avvenuta nel 1997.

Uno delle opere più famose di Berlin fu proprio "Two concepts of liberty" in cui distinse le "libertà negative" da quelle "positive". Con le prime il filosofo russo (ci teneva a essere considerato un "Russian Jew", nonostante la



cittadinanza e i modi britannici) intende quelle che potremmo chiamare “libertà da” imposizioni o costrizioni altrui. Tipicamente la libertà di culto è negativa: devo poter professare qualsiasi religione o essere agnostico o ateo. La libertà di disporre del proprio corpo, dei propri beni, di intraprendere un’attività economica, di esporre il proprio pensiero sono per l’appunto caratterizzate dalla risposta alla domanda: “Qual è l’area entro la quale l’individuo o un gruppo di individui sono o dovrebbero essere lasciati fare o essere quello che sono capaci di fare o essere senza interferenze da altri?”.

Le libertà positive sono quelle “di”, cioè la capacità di perseguire e raggiungere determinati obiettivi e l’autogoverno di sé stessi. Per Berlin entrambe le libertà sono essenziali, ma mentre le negative sono più facili da definire e da proteggere, le positive sono più ambigue. Ad esempio, Rousseau equiparava la libertà con l’auto-determinazione e quest’ultima con l’obbedienza alla “volontà generale” che esprimeva cosa era bene per tutti i cittadini e prescindeva dalle volontà o dagli interessi individuali. Il filosofo ginevrino postulava l’esistenza di un “vero” pubblico interesse, tal che il benessere dell’individuo corrispondeva a quello dell’intera comunità. Non si trattava di ciò che empiricamente il soggetto desiderava, ma di quello che avrebbe dovuto desiderare. I filosofi

ginnastica di marca, che mangino nei locali storici, alloggino negli alberghi e lascino liberi gli appartamenti per quei poveri cittadini che vorrebbero alloggiare a Piazza della Signoria o Viale Michelangelo a buon prezzo e con contratti di locazione 4 + 4.

Un simile approccio identifica però solo una parte degli interessi in gioco che – come hanno ben spiegato i teorici della scuola di Public Choice – tendono stranamente a corrispondere a quelli degli elettori o dei grandi elettori del politico che prende le decisioni, a sua volta decisore razionale che privilegia i suoi interessi: essere eletto o preconstituirsì una bella accoglienza per la vita dopo la parentesi politica.

Per questo, anche se non sufficienti da sole per la vita associativa, le libertà negative sono preferibili: richiedono solo di vivere e lasciar vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tedeschi dell’800, travisando Kant, distinguevano tra il vero sé, il noumeno kantiano, l’essenza, da quello falso, empirico e irrazionale, che ciascuno voleva perseguire.

Senza addentrarci oltre nelle affascinanti teorie di Berlin, i suoi due concetti di libertà fanno venire in mente la battaglia in corso sulla questione degli affitti brevi e delle varie proposte, più o meno strampalate, tese a obbligare i proprietari di case sfitte ad affittarle agli studenti fuori sede o a reintrodurre forme più o meno velate di equo canone. In alcuni casi siamo arrivati a veri e propri provvedimenti in tal senso. Tra i più recenti l’incostituzionale delibera del Comune di Firenze che proibisce gli affitti brevi nel centro storico di Firenze (sito Unesco) e quella del Comune di New York che sottopone ad autorizzazione la possibilità di locare temporaneamente. I criteri sono stringenti: il proprietario deve risiedere nella stessa unità immobiliare e gli ospiti non possono essere più di due.

Orbene, il provvedimento newyorchese già fa i conti con un’altra legge implacabile: quella dell’eterogenesi dei fini. Infatti, si sta sviluppando un fiorentino mercato nero con annunci su piattaforme diverse da Airbnb e che impegnerà le autorità cittadine in un faticoso e ridicolo gioco di “caccia all’affittuario”. Tornando a Berlin, l’approccio dei vari Nardella-Rousseau è esattamente quello descritto dal filosofo: si assume un “vero” pubblico interesse che il legislatore deve tutelare al di là dagli empirici e falsi desideri di felici locatori e conduttori che erroneamente affittavano case per pochi giorni. Il vero pubblico interesse è avere una Firenze prospera grazie al turismo ma solo di educati visitatori con polo, pantaloni di cotone ben stirati e scarpette da